



**ARCICONFRATERNITA SANTA MARIA MAGGIORE
ISPICA**

**RELAZIONE DI FINE ANNO
DEL PRESIDENTE DELL'ARCICONFRATERNITA
AVV. PIETRO RUSTICO**

ISPICA – 26 DICEMBRE 2000

SACRESTIA BASILICA S. MARIA MAGGIORE

Reverendissimo parroco,

anno 2000

~~Carissimo~~ Egregio Signor Lauretta,

Carissimi confratelli,

uno dei fenomeni più significativi dei nostri giorni è la riscoperta della religiosità popolare. Ancora in tempi non lontani, alla religiosità popolare si guardava, con un misto di sospetto e di sdegno, come a una forma di religiosità imperfetta e impura, espressione di ignoranza. Oggi, essa è oggetto di rivalutazione persino nell'ambito di molte discipline scientifiche, che vi vedono una realtà straordinariamente ricca di valori culturali oltreché autenticamente religiosi, di una fede vissuta in profondità.

Il fenomeno della religiosità popolare si impone oggi all'attenzione della Chiesa con forza nuova e la nostra Arcidiocesi ne è un segno visibile, specie in questo anno che si sta concludendo e proprio perché nella religiosità popolare ha il suo humus.

Fino a pochi decenni fa a prevalere era uno stereotipo piuttosto negativo della religiosità popolare, che veniva

2
guadicata forma di religiosità incompleta, inquinata da
influssi di magia e da residui di paganesimo.

La realtà è che, analizzando più a fondo le manife-
stazioni del cattolicesimo popolare, ci si accorge che non
di rado si tratta di un tipo di esperienza religiosa di
alto livello dal punto di vista teologico, spirituale e
perfino mistico, sia per quanto riguarda i contenuti,
sia per quanto riguarda le forme espressive (canti, preghiere,
pratiche di pietà, ecc.).

Abbiamo attente analisi ~~condotte~~ elaborate da
etnologi, antropologi, sociologi, storici e teologi
sono state enunciate cinque ~~incontestabili~~ ^{incontestabili} a mio parere
incontestabili - caratteri della religiosità popolare:

* La corporeità. Per esprimere la religiosità popolare
ha bisogno di segni visibili, di immagini, di parole
e di gesti, quindi di tutto ciò che riguarda i sensi.

* La ritualità. Il popolo nelle manifestazioni della propria
fede è molto attaccato alle varie forme di rito, quando

soprattutto quando esso è compiuto secondo la tradizione³
e ricercato come eredità degli avi. Come potete facilmente
intuire qui i confrati ci siamo dentro a pieno titolo!

* L'umanità. Nella preta popolare si esprime fortemente
la grande sensibilità alla dimensione umana del mistero
cristiano (nascita, passione e morte di Cristo), dimensione
mediante la quale il popolo si avvicina più facilmente
a Dio.

* L'approccio "interceduto" al divino. Nelle preghiere preval-
gono le richieste di grazie temporali (l'allontanamento
delle disgrazie, la guarigione dalle malattie, ecc.).

* La predilezione per le feste di ogni genere, vivute
in modo spontaneo e comunitario.

E qui va menzionata la Confraternita, la cui
esistenza è prova tangibile della vitalità della religiosità
popolare nel nostro ambiente ai nostri giorni e dei
frutti preziosi nella vita di tanti fedeli laici.

Oggi la religiosità popolare viene rivalutata anche

4
grazie al riconoscimento del valore proprio della cultura popolare. Si sottolinea che la pietà popolare scaturisce da una cultura, che non è inferiore a quella dominante ma da essa semplicemente diversa e nella quale si esprime l'anima più genuina di una città o di un popolo.

Per tale ragione ritengo di potere affermare la religiosità popolare, malgrado qualche inevitabile limite, costituisce un frutto maturo di inculturazione del Vangelo nella vita del nostro popolo, nel cui seno la fede, lungo una storia millenaria, si incarna nella cultura.

Essa costituisce quindi una risorsa spirituale da apprezzare e che ~~la~~ l'Arcivescoviatura è chiamata a custodire e sviluppare.

In questa ottica va ~~inquadrate~~ vista tutta la vita della Chiesa e vanno inquadrate le memorabili manifestazioni che hanno caratterizzato questo

6

e di alcuni benefattori è stato possibile realizzare tutto quello che, anche esteriore, ha reso straordinariamente speciale l'occasione giubilare.

Come non ricordare le luminarie venute dalla Puglia, ~~per contribuire con i fuochi d'artificio~~ i fuochi d'artificio confermati anche da un maestro napoletano, la presenza delle Confraternite vetine durante la processione, ~~la discesa~~ l'entrata del SS. Cristo all' Annunziata, l'incontro con S. Martone, la ~~discesa alla Cora~~ discesa alla Cora e l'ardita ~~discesa~~ commovente discesa alla Cora e l'ardita rivelata, il suggestivo spettacolo proficuo al reame della processione con ~~il contributo che ci~~ ~~all'abito~~ tutti noi, che con l'abito confraternale, faremo da degna cornice a sì grandioso avvenimento!

Anno straordinario che ci ha visto partecipare attivamente al "Giubileo diocesano delle Confraternite"

a Noto il 30 aprile, al "Giubileo delle Conferenze" in occasione del "10° centenario di Fraternità" a Roma dal 15 al 19 giugno, alla "Festa di S. Costo" a Noto il 27 agosto ed al "3° Congresso Eucaristico Diocesano" a Noto il 24 settembre.

* ← Ancora il 2000 è stato l'anno delle nuove immagini del SS. Cristo, della pubblicazione dell'opuscolo "Il giubileo e la memoria" e della creazione di un sito ufficiale dell'Arciconfraternita su internet.

Antenne alle straordinarie abbiamo, ovviamente, fatto le cose ordinarie.

L'assemblea si è riunita 8 volte in seduta ordinaria e 3 volte in seduta straordinaria, in una compresa quella del 21 giugno nel corso della quale è stata eletta la nuova Rettoria, che durerà in carica fino al 13 settembre 2003.

La Rettoria si è riunita 10 volte, di cui 4 volte in seduta straordinaria e 6 volte in seduta ordinaria.

Attualmente i conflitti siamo 133: di questi quattro sono benemeriti e realistici sono distinti.

Nel corso del 2000 sono stati ammessi due conflitti e ne sono venuti a mancare tre (due sono deceduti e uno è stato dimesso, ai sensi dell'art. 11 del vigente statuto).

Il dato, infine, che dà la dimensione della intensa attività dell'Associazione nel corso dell'anno non credo che sia il numero delle lettere (spedite e ricevute) acquisite al protocollo: ben 235!

Ho finito.

Ringrazio tutti - in particolare i Rettori e i Conflitti, che mi sono stati vicini per l'organizzazione di tutte le manifestazioni testè ricordate - per la collaborazione prestata. ~~es~~ per l'aiuto che non mi hanno mai fatto mancare.

Ringrazio il parroco per il sostegno e per i consigli 9
che non mi ha mai fatto mancare: ~~È~~ è la volontà
che ha reso possibili tutti i successi di quest'anno!

Colgo l'occasione per formulare a tutti Voi ed
alle vostre famiglie affettuosi Auguri per il nuovo
anno, che auspico per tutti fossero di buona salute
e di ogni bene.

Un abbraccio ed ancora Auguri!

* Il 2000 è stato l'anno delle nuove porte
nella nicchia del SS. Cristo e del restauro del
balzacchino ligneo della statua, effettuato con i
soldi della cassa dei Confrati.

CANTO GIUSEPPE

era nato ad Ispra il 27/8/1910, dove abitava nella via Ispra n. 16.

Fu ammesso nell'Arciconfraternita il 15/6/1946.

Devoto fervente del SS. Cristo alla Colonna ha sempre ispirato la sua vita ai più autentici valori cristiani.

Il lavoro e la famiglia sono stati gli ineluttabili punti di riferimento della sua lunga esperienza terrena.

E' stato sempre confrate modello, saldamente ancorato alle tradizioni carere e fortemente motivato nella partecipazione alla vita dell'Arciconfraternita.

Nel cinquantiquattro anni di appartenenza all'Arciconfraternita solo gravi e serie ragioni ~~lo hanno tenuto lontano~~ gli hanno impedito di partecipare alle assemblee mensili, alle quali ha sempre preso parte con puntualità e diligenza.

~~Per questo~~ Tale attiva partecipazione alla vita dell'Arciconfraternita gli ha meritato la prestigiosa ~~titolo di "confrate~~ ~~benemerita~~ di "confrate benemerito", che gli è stata conferita con deliberazione del presidente del 20/2/1996.

Personalmente lo ricordo con grande rispetto e simpatia

LAVARETTA PIERO

era nato a Livorno il 5/12/1923 ed abitava ad Livorno
nel Corso Umberto n. 58.

Fu ammesso nell'Arciconfraternita il 6/3/1984.

E' stato confrate per sedici anni, durante i quali ha manifestato notevole attaccamento alle tradizioni "civili" e vivo interesse per la vita dell'Arciconfraternita, come testimonia le assidue presenze alle assemblee.

Il suo tutto signorile e cordiale lo ha particolarmente distinto ~~nella vita civile~~ non solo nella vita civile, ma anche nei suoi rapporti di relazione con tutti i confrati.

Anche quando non poteva essere fisicamente presente in occasione di assemblee o altre manifestazioni della Confraternita, era idealmente partecipe. Non mancava, infatti, di farsi

conoscere le ragioni - sempre valide - della sua assenza e di inviare il suo saluto ed il suo augurio. In particolare

ricordo il telegramma fatto pervenire al presidente il

2/4/1996 da Misterbianco, con il quale comunicava la sua impossibilità di partecipare all'assemblea straordinaria del

confessò il mercoledì scorso, chiese al parroco Nemesio
una preghiera per la sua guarigione ai piedi del
SS. Cristo il giorno del giovedì scorso, augurava
al presidente ed a tutti i confessi buona pasqua.
E' deceduto il 7/10 di quest'anno. La mancata
partecipazione ai suoi funerali è stata la riprova di quanto
sia stato stimato e voluto bene in vita.

Ai familiari di ~~questi~~ questi confratelli deceduti,
che ringrazio per la loro partecipazione, vogliamo con-
dimostrare il vostro affetto e la vostra solidarietà. Sicuro,
come siamo, che le ~~anime~~ anime elette loro anime elette si
librano in questo momento sopra di noi e ci invitano a
continuare nel vostro sforzo di portare avanti le antiche
e gloriose tradizioni cararie, che hanno costituito l'essenza
della loro vita ed il culmine della loro fede.

Non sappiamo quali ben tenersi: Voi che con Voi abbiamo
lasciato e non importa. Certamente Voi hanno lasciato
un patrimonio di probità, di mitica e di affetti che
nessuno mai potrà scalfire ed al quale mancherà questa
assemblea deferente si inchina.